



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

NUOVO ERASMUS+



INTRODUZIONE

Un programma pensato per la società

Alla fine della scorsa legislatura, nel marzo 2019, il Parlamento Europeo approvava il regolamento del nuovo programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, comunemente noto col nome di "Erasmus+".

In effetti, anche se la notizia data ormai a diversi anni fa, giova forse ricordare che il programma è in realtà un ombrello che comprende diverse azioni in precedenza gestite attraverso programmi dedicati. Da qui il "+", che va a espandere in qualche modo lo scopo dell'Erasmus tradizionale, il cui brand di successo è stato conservato nel titolo così da utilizzarne la fama per pubblicizzare il programma.

Benché realizzata principalmente allo scopo di rendere più efficiente la gestione dei

programmi precedenti, accorpando tra di loro quelli dove si respirava la stessa "aria di famiglia", questa nuova organizzazione ha permesso a Erasmus+ di diventare lentamente il punto nevralgico della spesa europea dedicata a colmare il gap tra istruzione e occupazione. In particolare, l'accostamento delle tematiche dedicate ai giovani a quelle dedicate alla professionalizzazione, ha contribuito a conferire al programma la sua caratteristica vocazione di strumento volto a creare i presupposti per l'ingresso, il re-inserimento e l'adattabilità al mercato del lavoro.

Ora, il riparto delle competenze rende talora complesso intervenire in maniera coerente e immediata in un settore, come quello del lavoro, che chiama in causa politiche economiche, sociali, formative e industriali. Inoltre, per quanto il processo di Bologna possa procedere spedito (e ciò non sempre accade), i sistemi di istruzione sono ancora forte-

mente radicati nei contesti nazionali; l'assenza di una vera omogeneizzazione costituisce perciò un ulteriore impedimento allo sfruttamento delle competenze acquisite nel mondo del lavoro.

È allora strategico intervenire sfruttando per quanto possibile il fatto di essere la formazione una competenza di supporto dell'Unione Europea, in grado cioè di sostenere gli scenari dei singoli Stati membri senza interferire con i vari livelli nazionali ma tentando di uniformarli, creando una dimensione sovranazionale europea più coerente possibile. È a partire da queste considerazioni che il gruppo S&D ha avanzato le proprie proposte di modifica, per caratterizzare le attività di Erasmus+ come attività volte a promuovere le capacità della popolazione più giovane di reagire proattivamente alle sfide e adattarsi a un mercato del lavoro sempre più globale, ancora caracollante dopo la crisi finanziaria del 2007. Col senno di poi, un'intuizione destinata a pagare nel mercato del lavoro

piagato dalla pandemia.

Crisi, quella finanziaria così come quella sanitaria, che, vale la pena ricordarlo, sono andate a incidere specialmente su quanti si affacciavano allora e si affacciano adesso al mondo del lavoro, scaraventati all'improvviso in un mondo che ha da offrire ancora meno di quanto i due decenni precedenti di politiche liberiste non abbiano lasciato loro.

In quest'ottica, il gruppo S&D è intervenuto sul testo della Commissione per potenziarne gli aspetti positivi e introdurre di nuovi, mirati a difendere l'interesse delle categorie coinvolte dal programma. Ha inoltre tentato per quanto possibile di porre rimedio ad alcune difficoltà che avevano caratterizzato il programma nel settennato precedente e creato una serie di barriere di accesso per le categorie che più dovrebbero, al contrario, beneficiare delle iniziative legate ai bandi.

In particolare, il gruppo ha ottenuto di introdurre all'interno

del programma un'attenzione speciale alle persone con disabilità e più in generale a quanti non abbiano potuto usufruire dei vantaggi legati a Erasmus+ a causa del loro background di provenienza. Questo si è tradotto concretamente in una strategia per l'inclusione che la Commissione dovrà elaborare in modo da permettere una buona circolazione di informazioni e sostenere le domande di partecipazione anche da parte di coloro i quali, di norma, sono tagliati fuori dal programma in ragione della loro situazione economica, sociale o personale. Risorse aggiuntive dovranno inoltre essere destinate a questo specifico scopo, da andarsi a rinvenire di volta in volta all'interno dello stesso Erasmus+ o degli altri programmi di finanziamento nazionali o europei.

L'altro importante conseguimento è la forte accelerazione impressa allo sviluppo della Carta europea dello studente, uno strumento digitale rilasciato a chiunque partecipi al pro-

gramma, pensato per contenere tutte le informazioni sulla mobilità ai fini dell'apprendimento e renderle facilmente condivisibili tra istituti ed enti. L'idea è arrivare alla creazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 e normalizzare gli scambi di studenti tra istituti come retroterra necessario all'incentivazione del riconoscimento reciproco dei curricula nazionali.

Un ulteriore passo in avanti fortemente voluto dal gruppo è la promozione della formazione permanente come chiave di volta dell'intera struttura di programma. Si tratta di un tema chiave evidenziato anche nella Dichiarazione di Osna-brück dalle associazioni europee degli enti di formazione professionale. Questo sviluppo ha condotto i parlamentari S&D a inserire nelle azioni di mobilità le scuole dell'infanzia, nell'ottica di evidenziare come l'istruzione cominci sin dalla più tenera età e prosegua fin nell'età adulta, mettendo in grado i docenti di aggiornare

continuamente le proprie capacità d'insegnamento e i discenti di apprendere su base continua.

Un intervento, quello portato avanti dal gruppo, inteso a trasformare uno strumento ancora molto "tecnico", pensato cioè dalla Commissione in termini di trasferibilità delle risorse agli stakeholders, in un mezzo politico, attivo e reattivo nella società per catalizzare quei cambiamenti di cui il benessere collettivo necessita ormai da tempo.



La struttura del nuovo programma

Rispetto all'Erasmus+ precedente, che va a scadenza alla fine del dicembre 2020, quello nuovo presenta un impianto paragonabile. Si pone cioè un obiettivo generale e tre obiettivi specifici, i quali vanno poi a tradursi nelle cosiddette Azioni Chiave, o Key Action, che all'atto pratico sono le "macroaree" al cui interno vengono individuati i singoli bandi.

Secondo il testo del Regolamento, così come modificato dal Parlamento Europeo, l'obiettivo generale del programma Erasmus+ è il seguente: "[...] sostenere lo sviluppo formativo, professionale e personale degli individui nel campo dell'istruzione, della formazione, delle attività giovanili e dello sport attraverso l'apprendimento permanente, in Europa e nel resto del mondo, contribuendo in tal modo alla crescita sostenibile, all'occupazione

di qualità e, alla coesione e all'inclusione sociali, alla promozione della cittadinanza attiva come pure al rafforzamento dell'identità europea".

Gli obiettivi specifici sono invece i seguenti:

- **promuovere la mobilità degli individui ai fini dell'apprendimento come pure la cooperazione, l'inclusione, l'equità, l'eccellenza, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche nel settore dell'istruzione e della formazione;**
- **promuovere la mobilità ai fini dell'apprendimento non formale e informale, l'apprendimento multiculturale, il pensiero critico e la partecipazione attiva dei giovani come pure la cooperazione, l'inclusione, la qualità, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche nel settore della gioventù;**
- **promuovere la mobilità ai**

fini dell'apprendimento degli allenatori e del personale sportivo come pure la cooperazione, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche sportive;

- **promuovere l'apprendimento permanente mediante un approccio intersettoriale tra i contesti formali, non formali e informali e sostenendo percorsi di apprendimento flessibili.**

qui di seguito, nella quale si riassume in sintesi cosa viene finanziato dal programma per ogni settore e per ogni Azione.

Da qui dunque le già citate Azioni Chiave:

Azione Chiave 1: mobilità ai fini dell'apprendimento

Azione Chiave 2: cooperazione tra organizzazioni e istituti

Azione Chiave 3: sostegno allo sviluppo delle politiche e alla cooperazione

Poiché ogni azione viene declinata all'interno di ciascun settore, e cioè istruzione e formazione, gioventù, e sport, il risultato è una struttura che richiama quella schematizzata



	Istruzione e formazione	Gioventù	Sport
<p>Azione Chiave 1</p> <p>Mobilità a fini di apprendimento</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>la mobilità degli studenti e del personale delle scuole primarie e secondarie, dell'università e degli enti attivi nella formazione professionale e nella formazione degli adulti</p> <p>le opportunità di apprendimento linguistico</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>la mobilità dei giovani</p> <p>le attività di partecipazione dei giovani alle attività</p> <p>le attività DiscoverEU</p> <p>la mobilità degli animatori giovanili</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>la mobilità dei giovani che praticano attività sportive dilettantistiche e del relativo personale sportivo</p>

<p>Azione Chiave 2</p> <p>Cooperazione tra organizzazioni e istituti</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>i partenariati strategici, finalizzati alla cooperazione e agli scambi di buone prassi oppure all'innovazione</p> <p>i partenariati finalizzati all'eccellenza, come le Università europee, i centri di eccellenza professionale e i master o dottorati congiunti</p> <p>le piattaforme online e gli strumenti per la cooperazione virtuale</p> <p>gli strumenti digitali per promuovere l'apprendimento e facilitare la mobilità</p> <p>la creazione mirata di capacità nel settore dell'istruzione superiore in paesi terzi</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>i partenariati strategici, finalizzati alla cooperazione e agli scambi di buone prassi oppure all'innovazione</p> <p>le piattaforme online e gli strumenti digitali per la cooperazione virtuale</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>i partenariati finalizzati alla cooperazione e agli scambi di buone pratiche</p> <p>gli eventi sportivi dilettantistici no profit finalizzati allo sviluppo della dimensione europea</p>
---	--	---	---

	Istruzione e formazione	Gioventù	Sport
Azione Chiave 3 Sostegno allo sviluppo di politiche e alla cooperazione	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>le attività di policy nel settore dell'istruzione e della formazione</p> <p>il sostegno agli strumenti e alle misure che promuovono la qualità, la trasparenza, il riconoscimento e l'aggiornamento delle competenze, delle abilità e delle qualifiche, in particolare Europass</p> <p>i rapporti politici con gli stakeholders, le reti e le ong europee ed internazionali nel settore dell'istruzione e della formazione</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>le attività di policy nel settore dell'istruzione e della formazione</p> <p>gli strumenti e le misure che promuovono la qualità, la trasparenza e il riconoscimento delle competenze e delle abilità, in particolare Youthpass</p> <p>i rapporti politici con gli stakeholders, le reti e le ong europee ed internazionali nel settore della gioventù</p>	<p><i>Finanzia:</i></p> <p>le attività di policy nel settore dello sport e dell'attività fisica</p> <p>i rapporti politici con gli stakeholders, le reti e le ong europee ed internazionali nel settore dello sport</p>

Inoltre, l'Azione Chiave 3 ha lo scopo di mantenere alte l'inclusività e la qualità del programma e incentivare la cooperazione con altri strumenti dell'Unione e il sostegno ad altre politiche europee. Sono previsti anche fondi per le attività di diffusione e sensibilizzazione sulle priorità e sui risultati delle politiche europee e sul programma.

Infine, il programma finanzia enti che perseguono fini di interesse europeo nel settore dell'istruzione e della forma-

zione, come l'Istituto universitario europeo di Firenze e il Collège d'Europe, e le azioni Jean Monnet, che premiano l'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca nel campo degli studi sull'Unione Europea. Le azioni Jean Monnet finanziano anche le associazioni e le reti, e le attività di interazione fra mondo accademico e mondo politico. A oggi, tutto lascia credere che le suddette azioni verranno riproposte in termini paragonabili a quelli dello scorso settennato.

Le modalità di gestione

La gestione del programma è di tipo concorrente. Questo significa, in breve, che una parte consistente delle risorse viene erogata attraverso delle autorità individuate a livello nazionale, le quali a loro volta incaricano enti, le cosiddette Agenzie Nazionali, della gestione giornaliera delle azioni attivate dal programma. Ciò significa all'atto pratico che i bandi vengono lanciati non soltanto dall'Agenzia Esecutiva della Commissione Europea a Bruxelles (bandi a gestione diretta), ma anche dalle Agenzie situate sul territorio dei singoli Stati membri, di solito nelle capitali o comunque facendo riferimento alle autorità ministeriali dei governi (bandi a gestione indiretta).

Se da una parte questa prassi, in essere già dallo scorso settennato, presenta numerosi vantaggi, come la possibilità di

redigere le proposte nella propria lingua madre (possibilità garantita a livello teorico a tutti i bandi ma in pratica applicata solo nei bandi indiretti), dall'altra ha dato adito nel corso degli anni a diversi dubbi sulla reale omogeneità di valutazione delle proposte progettuali da parte delle varie Agenzie. Il problema è stato particolarmente sentito proprio nei bandi legati all'istruzione e alla formazione. Anche qui, il Parlamento è intervenuto pesantemente sul testo legislativo imponendo alla Commissione di far assistere gli stakeholders del settore alle riunioni di aggiornamento delle Agenzie, e di lanciare entro il 2024 uno strumento unico per la presentazione delle proposte, invece di ricorrere a 27 diversi siti web su cui caricare i formulari.

Le cifre

A disposizione del nuovo Erasmus+ ci sono più di 26 miliardi di euro. Sicuramente una dotazione molto maggiore rispetto a quella dello scorso settennato, che ammontava a poco più di 14 miliardi; si tratta tuttavia di un risultato al di sotto persino della proposta iniziale della Commissione, di 30 miliardi, che il Parlamento Europeo aveva successivamente incrementato fino oltre 40.

Purtroppo, la crisi legata al Covid-19 e la conseguente necessità di istituire dei finanziamenti di emergenza ha cambiato le carte in tavola mentre il negoziato per la chiusura del Quadro Finanziario era ancora in corso, costringendo a limare ulteriormente molti capitoli di spesa anche rispetto alla presumibile riduzione attesa in sede di Consiglio. Il risultato è stato un programma provvisto di una dotazione finanziaria di poco superiore ai 20 miliardi.

Tuttavia, il Parlamento è successivamente riuscito a reinserire 2 miliardi e 200 milioni durante l'iter di approvazione dell'accordo sul pacchetto del cosiddetto Recovery Fund, portando a casa la cifra attuale.

Il grosso di questa somma, pari all'83% del totale, va alle azioni nel settore della formazione e dell'istruzione, conformemente alla vocazione del programma; il 10,3% va alle azioni nel settore della gioventù, e il 2% alle azioni nel settore sportivo, mentre il restante 4,7% va a supportare le Agenzie Nazionali e il programma in generale. Per ovviare almeno in parte ai problemi esposti più in alto, senza perdere i relativi vantaggi, il Parlamento ha disposto che il 13,91% delle somme erogate in formazione e istruzione vada a essere gestito principalmente in maniera diretta.

I progetti

Come tutti i programmi dell'Unione Europea, in ossequio a quella disciplina a metà fra prassi e teoria che è il famigerato project management, anche Erasmus+ opera attraverso i celebri progetti: sequenze di attività strutturate secondo un nesso logico teso a produrre un risultato predeterminato.

I progetti sono presentati sotto forma di proposte in risposta a bandi aperti a scadenze predefinite nel corso dell'anno, secondo una pre-programmazione annuale realizzata dalla Commissione Europea attraverso la legislazione secondaria. Come accade spesso, l'uso di questa legislazione è oggetto di dibattito tra Commissione e Parlamento, col secondo che predilige atti delegati, nei quali le istituzioni mantengono il controllo delle norme emanate, e la prima che preferisce operare tramite atti esecutivi, coi quali ha margini di mano-

vra più ampi. Anche stavolta, la Commissione ha stabilito di procedere come d'abitudine, e il Parlamento è intervenuto per correggere.

La differenza consiste principalmente nel fatto che, in questo modo, la programmazione annuale viene definita attraverso l'assistenza di esperti esterni piuttosto che di rappresentanti degli Stati membri. Gli esperti esterni sono spesso reperiti all'interno delle reti di settore presenti a Bruxelles, le quali presentano talora anche il vantaggio di mettere a disposizione dei potenziali partecipanti ai bandi dei partner assieme ai quali elaborare la proposta.

Infatti, la grande maggioranza dei progetti prevede almeno tre partner provenienti da paesi diversi, anche se questa regola presenta alcune eccezioni non molto significative. I progetti devono inoltre attenersi al principio del co-finanziamento, vale a dire che il bando dell'Unione coprirà solo

una percentuale variabile dei costi di progetto presentati nel budget allegato alla proposta. All'atto pratico, buona parte della gestione finanziaria funziona attraverso l'erogazione di somme unitarie o forfettarie, che si suppone a monte coprano tra l'80% e il 90% dei costi totali di progetto. Il Parlamento ha fatto in modo che queste quote vengano rese flessibili per adattarsi periodicamente all'andamento del costo della vita.

Inoltre, similmente a quanto già accade in altri programmi, a partire da questo settennato i progetti potranno ricevere un marchio di eccellenza che consentirà loro, qualora i fondi del bando non siano sufficienti a consentirne il finanziamento, di ricevere la somma richiesta dai fondi strutturali, senza che sia necessario presentare ulteriori domande o modificare la struttura del budget di progetto.

Va detto che nel corso degli anni i bandi sono diventati

sempre più competitivi, specie nel nostro paese, nel quale le performance sul programma Erasmus+ sono sempre state notoriamente piuttosto buone. Questo tende a scoraggiare molti potenziali candidati, anche perché, nonostante i continui appelli provenienti dalle parti sociali e dal Parlamento a semplificare le candidature, non sempre i bandi risultano accessibili a chi si affaccia a questa esperienza per la prima volta. Rimane quindi aperta la sfida, affidata alle istituzioni, di agire per impedire la trasformazione del programma in un fondo di finanziamento per progettifici ad hoc.

CONCLUSIONI

Queste note sono state redatte dopo l'accordo trovato tra Parlamento Europeo e Consiglio sulle cifre del programma. La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del testo definitivo, tuttavia, è ancora di là da venire. Le informazioni di cui sopra, dunque, riceveranno l'ufficialità solo nel corso delle settimane successive.

Ancora più importante sarà l'uscita, ormai a inizio 2021, delle linee guida ufficiali basate sulla programmazione annuale effettuata dalla Commissione. Le linee guida sono la manualistica di base per chi decidesse di approfittare delle numerose opportunità offerte dal programma. Esse offrono una panoramica generale di Erasmus+ e delle azioni attivate al suo interno nel corso di ogni singola annata, con uno scadenzario e le norme gene-

rali da seguire per elaborare i progetti. Sono quindi indispensabili per chiunque voglia attrezzarsi con sufficiente anticipo e presentare una proposta a valere su uno dei bandi in apertura.

Erasmus+ si prefigge molto e può dare molto; ma la sua natura complessa e multiforme richiede che se ne apprendano le sfaccettature e le opportunità e che si impari a navigare con sicurezza al suo interno. Quale occasione migliore dunque dell'inizio di una nuova programmazione settennale per approcciare questa realtà e riuscire a trarne il massimo?

LINK UTILI

[Proposta legislativa presentata dalla Commissione Europea](#)

[Testo adottato dal Parlamento](#)

[Sito web della Direzione Generale responsabile delle politiche sull'istruzione](#)

[Sito web della Commissione Europea sul programma](#)

[Sito web dell'Agenzia Esecutiva responsabile della gestione del programma](#)

[Punto d'accesso italiano per la partecipazione ai bandi gestiti a livello nazionale](#)





NUOVO ERASMUS+

S&D

Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo



socialistsanddemocrats.eu



[@socialistsanddemocrats](https://www.facebook.com/socialistsanddemocrats)



[@TheProgressives](https://twitter.com/TheProgressives)



[@socialistsanddemocrats](https://www.instagram.com/socialistsanddemocrats)



[youtube.com/SocsandDems](https://www.youtube.com/SocsandDems)